

C'E' QUALCUNO CHE BUSSA, BABY

FULVIO DE GIORGI

E' come il giorno che cammina
Come la notte che si avvicina
Come due occhi che stanno a guardare
Da dietro una tenda
E non si fanno notare
E' come un albero nel deserto
Come un trucco non ancora scoperto

...
C'è qualcuno che bussa, baby,
Aspettavi qualcuno?
Ho guardato di fuori, baby
E non ho visto nessuno
C'è qualcuno che bussa, baby
e muove la coda. (FRANCESCO DE GREGORI, *Cose*)

Con la coscienza di essere uno degli italiani sconfitti dalle ultime elezioni politiche, reagisco alle riflessioni dell'editoriale del "Margine" *La paura, i miracoli, il deserto* (4/1994). I problemi sollevati li sento intensamente miei, con i loro taglienti interrogativi: si avvicina - biblicamente e dossettianamente - la notte? Siamo alla vigilia di un nuovo fascismo? Berlusconi come Brüning?

Senza negare gli aspetti foschi e negativi di lungo periodo (lo svuotamento dei valori cristiani) e di emergenza più recente (l'incupirsi del quadro internazionale col ritorno di nazionalismo e razzismo), vorrei tuttavia proporre una lettura più tranquilla e meno inquietante della situazione interna italiana.

Non credo sia in pericolo la democrazia parlamentare. Non credo che saranno sospese le libertà costituzionali. Il pericolo, in questo senso, non viene da Berlusconi: l'unico autore che ha citato nei discorsi elettorali è stato Erasmo da Rotterdam (un autore *nostro*: citarlo certo non basta - anche Cossiga citava Tommaso Moro - ma gli autori che si evocano significano pure qualcosa...) cioè tolleranza e non prevaricazione dittatoriale. Forza Italia è, tutto

sommato, una struttura elettorale a ideologia liberale che ha ottenuto - democraticamente - un consenso di massa: ha qualcosa di De Gaulle e qualcosa del reaganian-thatcherismo, certo sgradevoli per i nostri palati, ma comunque non eversivi dell'ordine democratico.

Il pericolo non viene dalla Lega (anzi questa sembrerebbe il 'baluardo' della democrazia nella maggioranza), tanto più che si è consumata la rottura col 'separatismo schmittiano' di Miglio, e anche Maroni sembra dare garanzie (rispetto ai rischi paventati nell'editoriale del "Margine").

Il pericolo può venire da Alleanza Nazionale? Qui, certo, il discorso è più complesso. Il fascismo italiano non è stato un incidente della storia e ha avuto varie componenti: quella nazionalitaria interventista (contigua a certo mazzinanesimo); quella rivoluzionaria anarcosindacalista; quella liberale di destra, conservatrice, nazionalista e monarchica (che si collegava idealmente alla Destra Storica); quella dell'estremismo violento squadrista, razzista, anticristiano e filonazista (da Farinacci a Evola). Il fascismo repubblicano si è fondato su quest'ultima componente estremistica, con richiamo di facciata alla componente sindacalista e a quella repubblicano-mazziniana. Il Movimento Sociale ha di fatto rappresentato una continuità ideologica col fascismo repubblicano, nonostante i doppiopetti almirantiani. Il tentativo di Fini con Alleanza Nazionale mi pare quello di by-passare il fascismo repubblicano e di collegarsi alle componenti nazionalitaria e liberal-nazionalista (Gentile, Rocco, Federzoni). Ciò dà qualche garanzia sul piano della violenza, dell'antisemitismo, dell'anticlericalismo: meno su quello della democrazia. Ma è comunque un modello di liberalismo autoritario su base elettorale maggioritaria: un neo-crispismo, non un neo-fascismo.

Nessun rischio dunque? Nessun rischio di fascismo stile Mussolini. Ma come nel '22 i democratici temevano una reazione tipo Bava Beccaris e venne una reazione nuova tipo fascismo, oggi il vero rischio è che i democratici temano, si preoccupino e combattano una reazione tipo fascismo del '22 mentre sta nascendo e crescendo il rischio di una reazione nuova, non *contro* ma *dentro* le forme della democrazia parlamentare e delle stesse libertà individuali costituzionali.

Troppe volte zero, baby

C'è qualcuno che bussa, baby,
Aspettavi qualcuno?
Ho guardato nel buio, baby
E non ho visto nessuno
Troppe volte zero, baby
Non vuol dire uno
C'è qualcosa che cambia
In tutto questo fumo. (FRANCESCO DE GREGORI, *Cose*)

Insomma io non vedo pericoli fascisti. Vedo piuttosto una certa inconsistenza delle opposizioni. Sono le Destre che hanno vinto le elezioni o sono il Centro e la Sinistra che le hanno perdute per le loro carenze e deficienze, giustamente avvertite e punite dall'elettorato?

Non addosserei tutta la responsabilità sul Partito Popolare. C'è, è chiaro, un errore suicida commesso dalla DC del dopo-Forlani: non doveva andare a sinistra ma a destra. Segni segretario e Cossiga presidente avrebbero potuto interpretare il ruolo di destra democratica moderna. La sinistra del partito se ne sarebbe andata tra i progressisti: avremmo avuto una destra migliore (a maggioranza democristiana e senza Berlusconi) e una sinistra migliore. Oggi i margini per un'operazione di questo tipo non ci sono più: Berlusconi ha occupato il campo. Buttiglione e Formigoni vogliono un suicidio completo: lavorano per il Re di Prussia e per il suo progetto annessionistico che mira all'eutanasia del partito Popolare. Se questi collaborazionisti vincono è, dunque, la fine. Ma va apprezzato lo sforzo di chi si oppone loro. Non si poteva chiedere e non si può chiedere che il PPI si schieri a sinistra. Occorre riconoscere la serietà dei popolari e il rinnovamento morale del Partito. Per il resto: marciare divisi per colpire uniti le destre. E tra le destre anche l'ala-Vichy del PPI: i collaborazionisti alla Formigoni.

Ma la maggiore responsabile della vittoria delle Destre resta, a mio avviso, la Sinistra. Sono sicuro che Dalla Chiesa sarebbe stato migliore di Formentini come sindaco di Milano, che Rutelli sia migliore di Fini come sindaco di Roma, che insomma i candidati sindaci delle Sinistre abbiano avanzato proposte migliori di governo (quasi sempre peraltro premiate dall'elettorato) rispetto ai loro avversari. Non sono invece sicuro che la vittoria della Sinistra alle elezioni politiche sarebbe stata un chiaro vantaggio per il Paese.

Per quasi cinquant'anni e comunque finché è esistito, il PCI è stato sempre perdente. Finché la sinistra italiana sarà costruita attorno all'asse fondamentale degli eredi del PCI erediterà questa debolezza originaria. Ma gli alleati del PDS hanno prodotto e offerto qualcosa di meglio in termini di programmi qualificati, valorizzazione di competenze, proposta di leaders con stoffa di statisti e non solo di agit-prop?

Rifondazione Comunista si è blindata in un arcaismo non neo-comunista ma da paleo-sinistra, con un ridicolo luddismo finanziario. Le sinistre non comuniste (Rete, Verdi, AD) hanno palesato una vacuità velleitaria a metà tra l'improvvisazione e una logica micro-partitocratica: non hanno saputo far fluidificare le loro ragioni ideali (che mi trovano totalmente d'accordo) in una responsabile ragion di Stato. Son rimaste a beccarsi come i capponi di Renzo per una competizione da Stenterelli sulla quota proporzionale. Mi piange il cuore, ma dobbiamo riconoscere che lo spettacolo è stato miserevole.

Con quel sorriso da passaporto

Tu non mi piaci in nessun modo
E grazie al cielo io non piaccio a te
Vorrei dirtelo in un orecchio
Cosa puoi farci con quel sorriso
Con quel sorriso da passaporto
Sempre incollato sul viso
Credi davvero che ti potrà aiutare
Se una volta dovessi scegliere da che parte stare?
Se una volta dovessi smettere di bluffare?
E la radio ci fa ballare
Ci manda musica da mangiare
La sera scende
Come un'emergenza sulla città
La notte promette bene
Piena di odio e di sirene

(FRANCESCO DE GREGORI, *Pentatblon*)

Qualcuno ha detto che questo mio atteggiamento è crociano cioè manifesta un ottimismo fideistico nella religione della libertà, invece di un gobettiano pessimismo storico. In realtà Croce vide nel fascismo un'invasione degli Hyksos, mentre io dico che il berlusconismo è l'autobiografia della nazione e che la vittoria delle Destre è la rivelazione del fondo limaccioso di lungo periodo sempre presente nella storia d'Italia, anche dopo la Resistenza e negli anni della Repubblica antifascista (e democristiana).

Ma attenzione a due rischi: il rischio della sindrome dell'interventismo democratico e il rischio della notte in cui tutte le vacche sono nere.

La sindrome dell'interventismo democratico è la sindrome di quegli intellettuali come Giovanni Amendola che avevano combattuto il sistema giolittiano (Giolitti era "il ministro della malavita"): ma quando questo cadde non vinsero loro bensì il fascismo e ciò li portò a rivalutare lo stesso giolittismo. Insomma, ragazzi, nessuna nostalgia per il Caf: preferisco Formentini a Pillitteri (anche se avrei visto meglio Dalla Chiesa) come sindaco di Milano. Dini o Tremonti sono peggio di Cirino Pomicino? Maroni è peggio di Gava, o Martino di De Michelis o Podestà di Sandro Fontana? Insomma non dimentichiamoci i Mannino, i Gaspari, i Leccisi, i Di Donato, i De Lorenzo, i Gunnella ecc. ecc.

Evitiamo allora anche il rischio di presentare una notte in cui tutte le vacche sono nere. Tra tante ombre c'è pure qualche luce che va riconosciuta. Vi è ora una *glasnost*, una maggiore trasparenza: chi è di destra sta a destra e ammette di essere di destra. Fino a pochi mesi fa tanti craxiani si presentavano (anche nel Parlamento Europeo) come sinistra, ma poi stavano sempre a destra. E inoltre sono più chiari gli interessi economici privati in gioco: sarebbe più facile oggi per Berlusconi farsi votare una legge Mammi?

Anche sul piano ecclesiale, la fine dell'unità politica dei cattolici ha definitivamente fatto cadere un equivoco e un'ambiguità. E ora aspettiamo che si maturino nuovi indirizzi pastorali e che chi si è assunto la responsabilità di guidare la Chiesa italiana in una strada senza uscita sia promosso ad altro incarico.

Berlusconi, con il suo "sorriso da passaporto", ha conquistato la maggioranza nel paese legale: non nel paese reale (almeno per ora: anche se si dovranno prevedere derive clientelari e smottamenti trasformistici). Ha conquistato la maggioranza attraverso un grande bluff.

L'opposizione però non deve gridare "E' un bluff! E' un bluff!". Deve invece fare il proprio gioco e puntare a smascherare - non con le parole ma con i fatti - il bluff. E a vincere. Non deve opporre una resistenza passiva, una pura tattica di difesa: ma porsi al livello di proposte diverse di governo, confrontare i propri progetti di cambiamento con i progetti di cambiamento della destra. Deve essere chiaro che non c'è un'opposizione tra cambiamento e conservazione o tra libertà e statalismo (sia pure statalismo sociale). L'opposizione è tra un'idea liberale (la mia libertà finisce dove inizia la tua) e un'idea democratica (la mia libertà inizia dove inizia la tua: se tu hai poca libertà io ho poca libertà); tra individualismo e personalismo; tra decentramento e vero federalismo autonomistico e comunitario.

Occorre smascherare nei fatti il bluff, facendosi carico delle speranze, delle esigenze profonde, delle angosce e dei desideri veri della maggioranza degli italiani: una maggiore sicurezza per il presente, una maggiore tranquillità per il nostro futuro. Il polo della democrazia sarà allora vincente se saprà raccogliere e mobilitare fedi razionali collettive nella prospettiva di una grande speranza, di alto profilo: serenità del cuore e felicità pubblica. ■

Errata corrige

Nel n. 4/94, a p. 17, nelle righe 15 e 16 è apparsa erroneamente la parola *esecutiva* al posto di *esclusiva*:

5. (II) ...in materia di legislazione *esclusiva* e di legislazione concorrente.

(III) Nell'ambito della legislazione *esclusiva* della federazione...

Nella stessa pagina, alla riga 26, bisogna poi sostituire *quando* con *quanto*:

5. (IV): hanno la competenza alla legislazione solo *quanto* e nella misura in cui la Federazione...